

10

VITA DELL'INFANZIA

ROMA - ANNO V - N. 1

(SPEDIZ. IN ABB. POST. - GRUPPO III)

31 GENNAIO 1956



BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA MONTESSORI

Maestro d'amore

Il bambino è sensibilissimo a tutto ciò che sente dall'adulto e vorrebbe tanto obbedirgli; noi non abbiamo idea di come egli sia pronto ad obbedirci fin nelle fibre del suo corpo, in modo perfetto, sempre: anzi, questo è ciò che lo caratterizza. Ecco un piccolo aneddoto: un bambino mette una pantofola sul letto e la mamma gli dice: « Questa è una cosa sudicia, la pantofola non si mette lì » e pulisce con una mano la coperta. Allora il bambino ogni volta che vede una pantofola riflette e dice: « E' sudicio! », e con le mani va a pulire la coperta del letto.

Che cosa vogliamo di più? Il bambino è sensibile a un punto estremo, impressionabile in modo tale che l'adulto dovrebbe contare tutti gli atti e le parole, perchè esse gli rimangono scolpite nella mente. Egli è tutto obbedienza, perchè l'obbedienza è la vita per lui.

L'adulto è un essere venerabile, amato, dalla cui bocca sgorga la sapienza che lo guida; ed egli ne rimane colpito, come se un proiettile spirituale gli entrasse nel cuore.

Dinanzi ad un capriccio dobbiamo per tanto pensare che questo possa essere un atto vitale, una

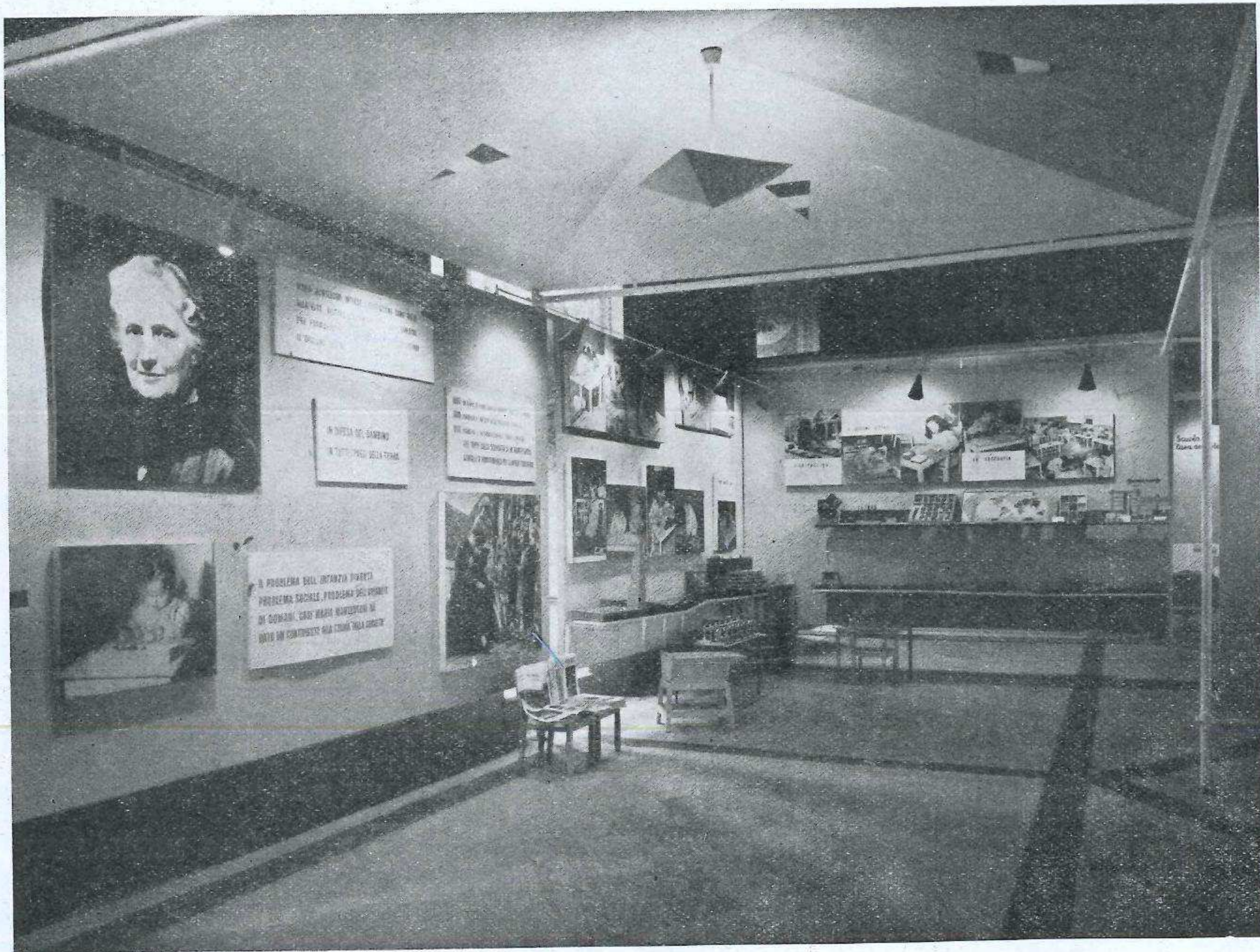
difesa profonda e riflettere che il bambino è sempre pronto ad amarci ed obbedirci.

Il bambino ama l'adulto, ciò deve essere presente al nostro spirito. Diciamo: « Come l'adulto ama il bambino! Come la madre ama il bambino! ». Perfino della maestra si dice: « Come ama i bambini! ».

Dicono che bisogna insegnare ai bambini ad amare la madre, il padre, la maestra; bisogna insegnar loro ad amare tutto e tutti. E chi è questo maestro di amore, che vuole insegnare ai bambini ad amare? Colui che giudica capricci tutte le loro manifestazioni e che pensa alla propria difesa contro di loro? L'adulto non può diventare maestro di amore senza un esercizio speciale e senza aprire gli occhi della coscienza, per vedere un mondo più avanzato.

Il bambino ama moltissimo l'adulto. Quando va a letto vuole sempre vicina una persona amata. E la persona amata dice: « Bisogna impedire questo capriccio: il bambino non deve prendere la cattiva abitudine di non sapersi addormentare senza una persona vicina ».

Oppure: « Il bambino vuol venire a tavola con



Lo stand dell'Opera Montessori alla Mostra "Il fanciullo nel mondo" organizzata dalla C.R.I. a Palazzo Venezia in Roma.



noi, e piange se non lo si lascia, come se pretendesse che noi non mangiassimo!». Questa è la voce dell'adulto, senza amore per il bambino.

Il bambino desidera di essere presente quando i suoi cari mangiano; egli non mangia, è un piccino nel primo anno di età e prende solo latte. Eppure piange mentre noi mangiamo e se lo tenessimo a tavola con noi non piangerebbe; oppure piagnucola quando chi mangia si dimentica di lui: egli vuol essere guardato e considerato nella conversazione.

Chi mai piangerà un giorno per l'immenso desiderio di vederci, sia pure digiunando, mentre noi mangiamo? E quanto tristemente diremo un giorno: « Non c'è nessuno che piange per il desiderio d'essermi vicino quando sta per addormentarsi! ».

Solo il bambino si ricorda ed ogni sera dice: « Non mi lasciare, sta qui vicino a me! » e l'adulto: « Non posso, ho da fare, e poi, che capriccio è questo? » e si pensa a correggerlo, perchè altrimenti farebbe tutti schiavi.

Talvolta il bambino si sveglia alla mattina e va a svegliare babbo e mamma che vorrebbero dormire: questo è il capriccio di cui in genere tutti si lagnano. Ma il bambino, che scivola dal letto è un essere puro che fa quello che dovrebbero fare tutti; quando sorge il sole tutti dovrebbero alzarsi, ma i genitori stanno ancora dormendo e questo piccolo essere va da loro, quasi per dire: « Imparate a vivere sanamente, la mattina ci si sveglia ».

Il bambino, però, non è un maestro, egli va solamente a guardarli perchè li ama; appena desto, il suo desiderio lo porta dalle persone amate; dovrà forse attraversare stanze ancora buie, chiuse per non far penetrare la luce anzi tempo; il bambino va, inciampa, non ha paura delle tenebre, non ha paura delle porte semichiusse ed arriva vicino al padre ed alla madre e li tocca dolcemente. Quante volte si dice: « Bambino non mi svegliare la mattina! ». E il bambino risponde: « Io non ti ho svegliato, ti ho dato solo un bacio! ». E i genitori pensano alla maniera di correggerlo. Ma quando mai succederà nella vita che qualcuno, appena desto, desideri di correre da noi, superando ogni difficoltà senza l'intenzione di svegliarci, ma solo per vederci e darci un bacio? Chi mai farà questo per noi?

Il bambino che ama, al mattino sveglia il padre e la madre, che dormono troppo e spesso si addormentano nella vita. Tutti noi abbiamo la tendenza di dormire sulle cose e occorre un essere nuovo che ci risvegli e ci tenga desti, con modi che non sono i nostri, qualche essere che agisca diversamente da noi ed ogni mattino venga a dirci: « Guarda, c'è un'altra vita, vivi meglio ».

Vivere meglio, perchè l'uomo andrebbe degenerando, e il bambino lo aiuta a salire. Se l'adulto non ne fa caso, si perde e diventa insensibile.

MARIA MONTESSORI

(Da "Il bambino in famiglia" di prossima pubblicazione per i tipi della Casa Editrice "Garzanti".)